



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXIX - Numero 2 - 2010



Dolomiti 2010

Gaudenzio Mariotti

Doppio programma quest'anno sulle Dolomiti, con la quarta edizione del percorso da rifugio a rifugio all'inizio di luglio e l'escursione sul Monte Schiara a fine agosto, dedicata agli appassionati delle vie ferrate.

Numerosa come sempre la partecipazione al trekking, trentotto per la cronaca, con due particolarità, la presenza del decano Arcangelo, che con le sue 83 primavere ha riscosso l'ammirazio-

ne generale per la tranquillità con cui ha affrontato anche le tappe più impegnative, e quella di Toni e Paco, i nostri nuovi amici spagnoli, con cui abbiamo condiviso lunghe ore di marcia in uno scenario indimenticabile e anche alcuni istanti di allegria per la vittoria della Spagna ai mondiali di calcio.

Con la complicità del meteo incredibilmente favorevole – il sole ci ha accompagnato dall'inizio alla fine, e solo

dopo l'arrivo al Pordoi si è scatenato il diluvio, come aveva fortunatamente predetto il capogita, - il percorso si è rivelato di grandissimo interesse, portandoci ad attraversare territori a quote progressivamente crescenti: dai prati della Val Gardena e della Val di Funes, su verso l'altopiano carsico del Puez e infine al plateau del Sella, fino a toccare l'ultimo giorno la quota più alta, con il Piz Boè.

Convocazione dell'assemblea ordinaria 2011

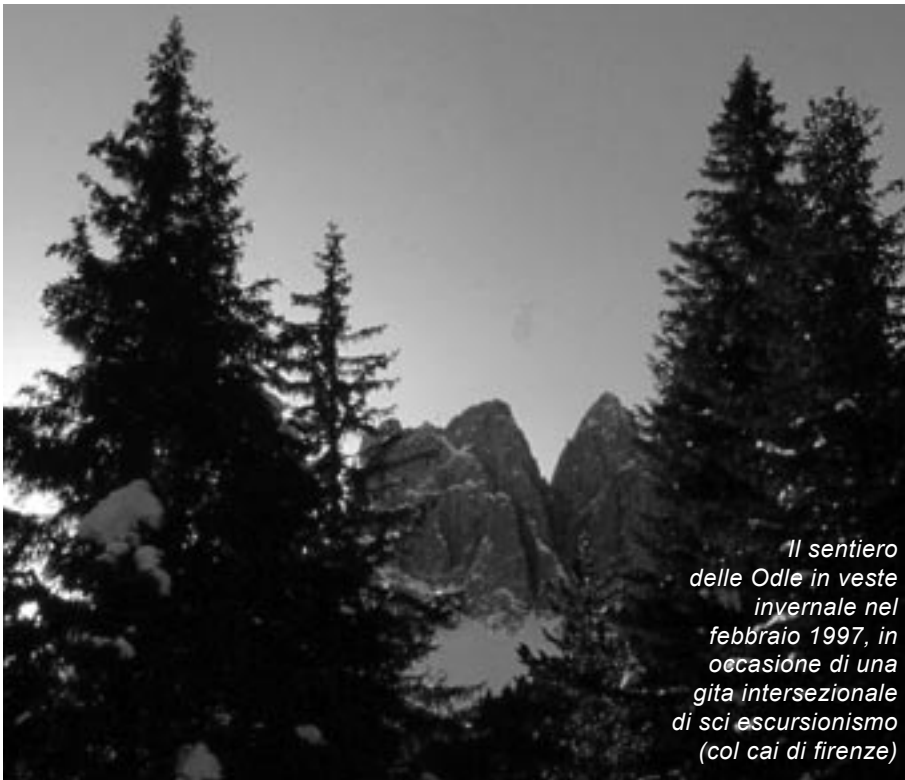
L'assemblea dei soci del CAI – Sezione di Pisa – è convocata in prima convocazione per il giorno 9 marzo 2011 alle ore 17.00 presso la sede sociale di Via Cisanello 2, ed in seconda convocazione il giorno 10 marzo 2011 alle ore 21.00 presso la sala Soci COOP in Via Walter Tobagi, Pisa, con il seguente Ordine del Giorno

- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Nomina della Commissione elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci Revisori e del delegato
- Relazione del Presidente
- Approvazione del bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011

- Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali Maurizio Battani, Luca Brucini, Enrico Ciulli, Giuseppe Galli, Tiziano Piccinini
- Relazioni delle scuole e dei gruppi
- Varie ed eventuali
- Votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci Revisori e del delegato

Nel caso che le operazioni di voto si protraessero oltre l'orario di disponibilità della sala, l'assemblea sarà aggiornata, con prosecuzione venerdì 11 marzo alle 21.30 nella sede sociale di Via Cisanello 2. In caso di ulteriore protrarsi dei lavori oltre le 23 di venerdì, l'assemblea sarà aggiornata a sabato 12 marzo alle ore 11, sempre presso la sede sociale

Il Presidente pro-tempore
Gaudenzio Mariotti



*Il sentiero
delle Odle in veste
invernale nel
febbraio 1997, in
occasione di una
gita intersezionale
di sci escursionismo
(col cai di firenze)*

Numerose le cime raggiunte da gruppi più o meno numerosi: in nove sul Sass Rigais (m 3025), raggiunto in traversata (salita per la via ferrata,

discesa verso la Val di Funes), in sette sul Sas de Putia (m 2875), una vetta abbastanza isolata che offre un vastissimo panorama su tutte le montagne

dell'Alto Adige, otto sul Piz Duleda (m 2909), una ventina sul Piz del Puez (m 2913), qualcuno in più su cima Pisciadù (m 2985) e quasi tutti infine sul facile Piz Boè (m 3152).

Più breve ma non meno intensa la gita al Monte Schiara, che tra l'altro alcuni soci hanno fatto precedere da una estemporanea escursione al Sasso di Bosconero. Anche in questo caso il bel programma, preparato dagli amici Giuseppe Pozzana e Sandro De Col, è stato portato a compimento. Tutti e venti i partecipanti hanno raggiunto la vetta, salendo lungo le vie Zacchi e Berti, e scendendo lungo la via Marmol, quest'ultima purtroppo sotto la pioggia, che, oltre a togliere il gusto dell'arrampicata, ha anche reso il percorso più difficoltoso.

Ambiente completamente diverso il giorno successivo. La salita al Pelf lungo la via normale attraversa ripidi prati, costellati di stelle alpine giganti. Tutta l'escursione si svolge in un selvaggio vallone, che abbiamo trovato poco frequentato nonostante fosse domenica e ci trovassimo vicinissimo a Belluno. Meritata la sosta ristoratrice sul torrente prima di risalire sulle auto per il ritorno a Pisa, il viaggio che conclude la nostra estate.

Le quote sociali 2011 e l'annosa questione delle assicurazioni

Come i soci più diligenti avranno avuto modo di leggere sullo "Scarpone", l'anno 2009 si è rivelato particolarmente critico per l'elevato numero di infortuni e incidenti verificatisi nell'ambito di gite sociali. Questo fatto, unito all'estensione automatica a tutte le attività sezionali della copertura assicurativa sugli infortuni, ha comportato un significativo aumento degli indennizzi.

Particolarmente preoccupante è stato inoltre l'elevato numero di incidenti mortali, ben undici, contro una media annuale di 3-4, che hanno dolorosamente toccato anche sezioni a noi vicine (Lucca, Sesto Fiorentino).

Come conseguenza di questi eventi è arrivata la disdetta della polizza da parte della compagnia assicuratrice. La polizza è stata rinegoziata, e la sede centrale si è fatta carico dei maggiori oneri per il periodo da maggio a dicembre 2010; né diversamente si sarebbe potuto fare a tesseramento ormai avanzato.

Cosa fare per il 2011 – se rinunciare alla copertura assicurativa (tornare ai santi vecchi, diremmo noi) o ricaricarne i costi sulla quota di iscrizione – è stato approfonditamente discusso nell'Assemblea dei Delegati a Riva del Garda. La posizione che ha prevalso è stata quella di mantenere la polizza, come forma di solidarietà verso i soci che andassero incontro ad infortuni o ad incidenti gravi, e che potranno trarre un certo sollievo economico dal sia pure modesto rimborso previsto. Per questo motivo, il contributo che ogni socio (sia ordinario che familiare o giovane) verserà alla sede centrale sarà aumentato di 3 euro.

A questo occorrerà aggiungere (per i soli soci che ricevono la rivista) un ulteriore aumento di un euro, dovuto al significativo aumento delle spese di spedizione in abbonamento postale, aumentate a partire da maggio 2010 di circa quattro volte (e questo vale naturalmente anche per il nostro Notiziario).

Nella riunione del consiglio direttivo che si è tenuta all'inizio di settembre si è dunque preso atto dell'aumento consistente della quota da corrispondere alla sede centrale. Si è d'altra parte constatato che, allo scopo di contenere al massimo gli aumenti, già da diversi anni non veniva ritoccata la quota a favore della Sezione, che pure presenta necessità economiche per l'aumento di tutti i servizi necessari alla sede.

In conclusione il Consiglio Direttivo propone che le quote per il 2011 siano così fissate:

Soci Ordinari	47 €
Soci Familiari	26 €
Soci Giovani	17 €

Come previsto dallo Statuto le quote dovranno essere ratificate dall'assemblea, fissata, come si legge in altra pagina, per il 10 marzo 2010. Ci auguriamo che i soci comprendano le motivazioni di questo aumento e che confermino quanto il Consiglio propone, ritenendolo nell'interesse della Sezione.

Gaudenzio Mariotti

Israele

Si svolgerà, nel prossimo mese di marzo, il viaggio in Israele organizzato dalla nostra sezione. Questo viaggio fa parte della serie di scambi realizzati con gruppi escursionistici di altre nazioni. Lo scorso maggio, nel periodo 6-19, il gruppo Teresh di Israele è stato nostro ospite, eseguendo varie escursioni insieme ad alcuni nostri soci. Il programma concordato con gli amici israeliani è riportato di seguito:

- 1 Arrivo in Israele: Visita di Tel Aviv e Jaffa.
- 2 In auto lungo la costa. Caesarea e camminata lungo l'acquedotto sulla spiaggia. Haifa e Akko
- 3 Jesus Trail verso il mar di Galilea e visita dei luoghi cristiani della zona.
- 4 Altire del Golan. In auto lungo il Giordano fino a Win Gedi.
- 5 Hike dell'oasi di Ein Gedi. Nuotata nel Mar Morto.
- 6 Salita all'alba a Masada, lungo la rampa romana. In auto nel deserto del Negev
- 7 Camminata nel deserto fino all'oasi di Sde Boker to desert oasis.
- 8 Machtsh Ramon visitor center. Camminata lungo parti del Machtsh. In auto a Eilat e visita.
- 9 Salita sulle montagne di Eilat - canyon di granito e arenaria.
- 10 Salita sulle montagne di Eilat. In auto a Gerusalemme. Incontro con gli ospiti.
- 11 Visita della città vecchia, Monte degli Olivi, monte Sion.
- 12 Yad Vashem, città di David, antico tunnel d'acqua, il Muro Occidentale (Muro del Pianto)
- 13 Altri siti di Gerusalemme e vista panoramica. Cena di Saluto (il 21 marzo è Purim, con i bambini in costume).
- 14 Fine del programma

Per avere un'idea delle località incluse nel programma, gli israeliani hanno reso disponibili delle loro foto fatte in precedenti escursioni presso :

http://picasaweb.google.com/lh/sre.dir?uname=lamdans&target=ALBUM&id=5467019920836439377&authkey=Gv1sRgCJegz8Xd5Jb3_QE&feat=email

È possibile estendere il viaggio, prima o dopo le date indicate, per altre località quali Petra, Sinai o in Egitto. Gli amici israeliani sono molto collaborativi e in grado di aiutarci concretamente per queste estensioni.

Il coordinatore del viaggio è Bruno Baldassarre, raggiungibile brubalda@hotmail.com

Qualche domanda ad Alberto Bargagna

Il nostro socio Alberto Bargagna, presidente della sezione dal 1970 al 1975, poi consigliere e revisore dei conti, dopo aver ricoperto vari incarichi negli organi regionali e centrali del CAI, già membro delle commissioni centrali Tutela Ambiente Montano e Legale, e attualmente presidente regionale dei probiviri, è recentemente stato eletto al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo. Gaudenzio gli ha rivolto alcune domande sul suo nuovo incarico.

Alberto, innanzi tutto allegramenti per la nomina. Puoi spiegare brevemente quali sono le funzioni del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo?

Il CAI centrale è una via di mezzo tra un ente pubblico non economico ed una società commerciale. Ha pertanto un Consiglio di amministrazione (il Comitato direttivo centrale), formato dal presidente + 4, con poteri di amministrazione ordinaria, ed una Assemblea deliberativa di rappresentanti delle Sezioni. La seconda si riunisce una volta l'anno (salvo convocazioni straordinarie), è formata da troppe persone (circa un migliaio, in realtà 500 presenze + le deleghe), spesso finisce per convalidare decisioni già prese (vedasi ad esempio l'aumento dei bollini).

Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo è un organismo di diciannove membri, rappresentanti le diverse regioni, sia pure con una netta prevalenza del Nord, cui appartengono l'80% dei soci (basti pensare che Pisa e Spoleto sono i meridionali del gruppo); interviene su tutte le più rilevanti questioni, dalle nomine degli organismi centrali al bilancio, dalle scelte "politiche" in materia di giovani od ambiente alle iniziative culturali da sponsorizzare: indirizza, in sintesi, e controlla l'attività del Comitato Direttivo Centrale.

In questi primi mesi quali problemi state affrontando specificamente?

Sono stati recentemente mutati, con un lungo lavoro durato alcuni anni, lo Statuto ed il regolamento generale, nonché tutta la normativa conseguente. Continuano peraltro tanti (piccoli o grandi) aggiustamenti per eliminare incongruenze, contraddizioni, errori di normazione. E' invece appena iniziata la riorganizzazione degli organi centrali, in particolare le commissioni centrali (14) e le scuole (sette), sia per eliminare

inutili duplicazioni che per costituire una base culturale comune per tutte le strutture didattiche. La soppressione di "poltrone" è sempre dolorosa (anche se quelle del CAI sono spesso solo sgabelli), ma è necessaria per la nostra sopravvivenza come ente pubblico, controllato dallo Stato anche per la spesa corrente. È poi importante dare unità didattica ai "titolati" perché tale scelta condizionerà anche le scuole ed i corsi a livello regionale e sezionale. L'attuale esistenza di 28 figure tra accompagnatori, esperti, istruttori, operatori delle più diverse discipline (alpinismo, escursionismo, sci-alpinismo, speleologia, vulcanologia, tutela ambiente, montano, naturalismo scientifico, ecc..) rende evidente la necessità di una riduzione delle "patacche" per evitare che la professionalità si confonda con la banalizzazione tecnicistica.

Ti è stato affidato qualche compito particolare?

Le new-entry sono chiamate per il primo anno soprattutto ad imparare il mestiere. Faccio comunque parte di una delle tre commissioni consiliari, quella per le politiche sociali ed ambientali. Tra l'altro dovremmo aggiornare i documenti CAI in materia di ambiente (il Bidecalogo del 1981, la Charta di Verona del 1990, le Tavole della montagna di Courmayeur del 1995); anche se i problemi sono più o meno sempre gli stessi (strade, mezzi motorizzati, impianti a fune, cave, ecc...), il passare del tempo rende necessaria una ricalibratura dei singoli fenomeni, anche sulla base delle mutate condizioni climatiche.

In questi mesi avrai avuto la possibilità di parlare con Umberto Martini, il nuovo Presidente Generale. Come pensi che si caratterizzerà questo suo primo mandato?

Martini ha percorso tutto il *cursus onorum* del CAI, da presidente di una piccola sezione veneta agli incarichi nel suo Convegno ed a quelli in Sede Centrale. Non ha il carisma di Annibale Salsa, ma ha competenze amministrative non indifferenti. E' poi molto democratico e sa ascoltare la voce di tutti. Se le emergenze non ne ritarderanno la marcia, penso che porterà a compimento la riorganizzazione della Sede Centrale.

Grazie Alberto, buon lavoro!

Monte Rosa

Giordani, Vincent e l'immane Capanna Margherita: tre facili 4000 per iniziare a confrontarsi con l'alta quota



Per gli amanti la montagna, arriva un momento in cui si comincia a posare gli occhi sulle pareti di roccia e sulle cime innevate con sguardo nuovo: non più vedendoli solo come splendidi fondali per le proprie passeggiate, ma anche come possibili terreni di gioco e di sfida. Se iniziate a provare questa sensazione e volete assaggiare il gusto dell'alta quota, il massiccio del Monte Rosa è un buon posto per cominciare. Il Monte Rosa non è, in realtà, una singola montagna, ma piuttosto di un comprensorio di alte vette e creste, molte delle quali superano i 4000 metri di altezza. Queste cime offrono all'alpinista anche percorsi di difficoltà molto elevata, tuttavia le loro Vie Normali seguono generalmente linee di salita molto abbordabili: tanto che, più ancora che per l'alpinismo, le loro nevi perenni sono un paradiso per lo scialpinismo.

Da qualche tempo accarezzavo l'idea di salire questi monti, ma si sa, per certe cose ci vogliono il momento e le persone giuste. Il momento giusto si è presentato questa primavera, e piuttosto lontano dalle vette alpine: mi trovavo infatti in Toscana, dove ho trascorso gli anni dell'università e dove, dopo i miei anni da escursionista, la passione alpinistica si è finalmente accesa. Mi stavo recando sulle Apuane per una facile via di roccia (un'altra prima volta) insieme ad alcuni amici: tra questi, anche l'immane Vitaliano. Vitaliano è un ingegnere informatico che, superate le 50 primavere, ha deciso che il lavoro non è tutto ed ora dedica alla montagna ogni momento libero (ed anche un po' di più). Chiacchierando, scopro

che Vitaliano sta organizzando una gita sul Rosa insieme ad un plotone di suoi amici scialpinisti. Tre giorni a scorrazzare per vette e ghiacciai: prontamente chiedo di aggregarmi, anche se agli sci preferirò ramponi e piccozza. Il Rosa era inaspettatamente a portata di mano.

Cime di 4000 metri impongono di essere affrontati con serietà: d'altronde, anche un pizzico di stile non guasta. Il mio modo di frequentare la montagna, negli ultimi anni, è virato verso abitudini barbonesche: mentre gli sportivi della montagna abbracciavano un abbigliamento sempre più tecnico e fichetto, io facevo i conti con le mie finanze da studente e me la cavavo con vestiario economico e attrezzature prestate. Nelle settimane che precedono la gita mi decido finalmente a comprare un bel po' di attrezzatura di cui ho sempre procrastinato l'acquisto: alla picca e ai ramponi che già possedevo si aggiungono uno zaino adatto, abbigliamento termico, scarponi da alpinismo serio. Ecco fatto: ora sembro un damerino d'alta quota.

Arriva il giorno della partenza: siamo alla fine di giugno. Lasciamo Pisa il venerdì pomeriggio, galvanizzatissimi. Faccio conoscenza con i miei compagni: appartengono al Gruppo "La Focolaccia", una compagine di scialpinisti che fa capo al CAI di Lucca, sebbene con spirito molto più anarchico e scanzonato di quanto non sia tipico delle sezioni del Club Alpino. Durante il viaggio inganniamo il tempo nelle solite interminabili discussioni, su quali siano i migliori materiali o quali le manovre su corda più efficaci per trarsi d'impaccio: ma in realtà pensiamo tutti a quello che

ci aspetta. I più navigati pregustano il sapore di emozioni già note, ricordano le vette già salite, sperano di conquistarne di nuove per arricchire il loro personale carnet. Io, novizio delle alte quote ai miei primi "4000", mi chiedo semplicemente come reagirà il mio corpo: se accuserò il mal di montagna o sarò uno dei fortunati che non soffrono l'altitudine, e fin dove riuscirò ad arrivare. Penso che se riuscirò a raggiungere la vetta di un solo 4000, tutto sommato, potrò già dirmi soddisfatto.

In serata raggiungiamo la valle del Lys. Alcuni di noi dormono in un ostello a Lillianes (650 m s.l.m.), poco distante da Gressoney; l'appuntamento con tutto il gruppo è per l'indomani mattina agli impianti di risalita di Staffal, da dove parte la funivia che ci porterà direttamente sul ghiacciaio d'Indren. Ma ecco il primo inconveniente. Tutti i camminatori hanno dato forfait: il gruppo è ufficialmente composto da soli scialpinisti; io mi trovo ad essere l'unico "ramponatore" della compagnia. Bel problema: andarsene a spasso da soli sul ghiacciaio è sempre poco consigliabile, ma lo è ancor più in questo periodo dell'anno. Col caldo i crepacci cominciano ad aprirsi e i ponti di neve che li coprono sono sempre più instabili - pronti a trasformarsi in trappole infide e ad ingoiare l'incauto alpinista che ci metta sopra i piedi senza esser legato ad un compagno. Nella cabina della funivia guardo sconcolato la selva di sci che sovrasta le teste dei passeggeri: trovare dei compagni di ascensione rischia di essere un'impresa dura; comincio a temere che la mia iniziazione alle alte quote debba concludersi ancora prima di cominciare. Scruto i piedi di tutti quelli attorno a me: finalmente, tra tutti gli scarponi da sci, ne intravedo un paio da alpinismo. Anzi: due paia! O gioia o gaudio! Due potenziali compagni di cordata! Alzando lo sguardo noto che trattasi di potenziali compagne di cordata: ancora meglio. Con finta noncuranza mi avvicino, le studio e le abborro senza ritengo.

"Ciao! Scusate, siete sole?" "Beh, siamo in due: non è poco." "Vero. I miei compagni di cordata invece hanno tirato il bidone, così io mi ritrovo qui solo come un bischero... Mi posso legare con voi?" "Ok! Ma tu hai esperienza di ghiacciaio?" "Beh... Più o meno, diciamo."

In effetti, tutta la mia esperienza di ghiaccio si limita ad alcune giornate di glaciospeleologia sul piccolo ghiacciaio dei Forni in Valtellina, e ad una salita invernale alla toscana Pania della Croce dove per poco non lasciai la buccia. Mi dico che è meglio non approfondire. È fatta, le ragazze accettano: sto per salire il mio primo 4000. Scesi dalla funivia, a quota 3275 metri, comincia-



mo a prepararci: imbraco, corda, picca, ramponi. Vitaliano mi si accosta: se ieri era un po' dispiaciuto perché rischiavo di trovarmi a vagare solo sul ghiacciaio, ora sembra provare un pizzico d'invidia per la mia compagnia di fortuna. Si vendica bassamente rimarcando la mia giovane età: "oh, legati bene, mi raccomando. Ra- gazzo, ve la sentite di tirarvelo dietro? Guardate che il bamboccio è un novellino: tenetelo d'occhio...". Lo squadro con sguardo velenoso mentre le fanciulle tentennano, ma alla fine partiamo: destinazione Cima Giordani, 4046 m.

La Giordani è, bisogna dirlo, una vetta molto facile: dalla stazione della funivia, solo 800 metri e nessuna difficoltà tecnica separano il camminatore dalla cima. In effetti, più che di alpinismo in questo caso è forse più appropriato parlare di "escursionismo d'alta quota". È comunque una buona occasione per rinfrescare le tecniche di progressione e provare le proprie capacità ed i propri limiti. Saliamo tranquilli e veloci. A mezza via sfioriamo una formazione rocciosa che emerge dal ghiaccio, sovrastata da un grosso seracco: la forte escursione termica estiva ha fatto sì che si ricoprissi di sottili stalattiti di ghiaccio, che rilucono nella luce intensa della splendida giornata. Continuiamo a salire. Le gambe non dolgono, il fiato non manca: comincio quasi a credere che il mal di montagna mi lascerà stare, invece... Intorno ai 3800 metri di quota comincio a sentire la testa leggera, come una leggera ebbrezza. A quota 3900 inizia il mal di testa, sempre più insistente. A 4000, a un passo dalla vetta, arriva an-

che la nausea. I 3900 metri di altitudine resteranno, anche nei giorni successivi, il limite oltre il quale la salita cessa di essere una gradevole scampagnata per trasformarsi in una lotta contro le ritorsioni del mio stomaco.

Ma eccoci in vetta: nemmeno la nausea mi impedisce di godere il momento. Di fronte a me, il dolce declivio del ghiacciaio d'Indren appena percorso; alle mie spalle, centinaia di metri di rosse rocce strapiombanti. Alla mia destra, poco più alta, la Piramide Vincent; più lontano tante altre cime che non so riconoscere. Scattiamo le foto di rito sulle roccette sommitali, vicino alla madonnina di vetta; cerchiamo il libro delle salite, purtroppo sepolto dalla neve, poi cominciamo la discesa. Più a valle ci dividiamo. Mariagrazia ed Elena, le mie compagne di cordata, si avviano verso la funivia che le riporterà a valle; io invece inizio a tagliare il ghiacciaio in direzione del rifugio Mantova (3498 m).

Fa caldo: un caldo feroce, acuito dal riflettersi del sole sul ghiacciaio; sebbene sia solo il primo pomeriggio la neve è molle e cede ad ogni mio passo, facendomi sprofondare fino all'inguine; piccole slavine di neve e sassi mi lambiscono in modo molto poco gradevole; la stanchezza rende il mal di testa e la nausea ancora più insistenti. Sudato e traballante, raggiungo il Mantova e crollo: mi siedo all'ombra con la testa tra le mani, provo a non pensare a nulla, ma alla fine il mio stomaco prevale e devo correre a vomitare sulla neve.

Con i miei amici avevamo stabilito di incontrarci poco più in alto, al rif. Gnifetti (3647 m): sebbene non sia che

una passeggiata di un quarto d'ora, non sono assolutamente in condizione di raggiungerli. Li avviso dal telefono del rifugio: stanotte dormo qui.

Bastano tuttavia poche ore di sonno per ritemperarmi: prima di cena il mal di testa è molto diminuito, l'umore migliorato e comincio quasi a pensare che domani resteri in quota, chissà che non riesca a fare ancora qualcosa. Al rifugio conosco Emanuele: anche lui è solo, ma lui è qui per allenarsi in vista di una spedizione nel Kirgizistan, dove lo attendono due 7000 dal nome impronunciabile che tenterà di salire in solitaria. Scopro con stupore che ha 25 anni, solo di uno più vecchio di me. Decidiamo che domani ci legheremo insieme.

Così facciamo: sveglia alle 4 e mezza, un po' seccati perché al rifugio non preparano colazione prima delle 5. Ci attrezziamo. Gli scarponi, anche se ancora umidi dal giorno prima, mi lasciano i piedi con una stretta già familiare, direi rassicurante. Fuori dal rifugio comincia a schiarire. La temperatura è mite: nonostante l'altitudine, sfiora appena lo zero. Tra poche ore il sole sarà alto. Il cielo è terso: si prospetta un'altra giornata bollente. Veloci ci avviamo lungo il ghiacciaio Garstelet. Superiamo il rifugio Gnifetti, raggiungiamo la zona dei seracchi, ci leghiamo e continuiamo tranquilli verso il colle del Lys. Ci fermiamo poco più basso, al colle Vincent: da qui si possono raggiungere la piramide Vincent, il Corno Nero, il Balmenhorn – non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Io ambisco al Corno Nero (4322 m): l'ho visto in fotografia e mi ha rapito, col bel versante di rocce nere a cui deve



il nome e il ripido versante nevoso della via Normale, comunque abborribile ma nettamente più "alpinistica" rispetto a quelle delle vette vicine. Dunque puntiamo verso il Corno, ma esso è ancora in ombra ed Emanuele è stanco e infreddolito: accusa i postumi delle estenuanti salite di allenamento dei giorni precedenti. A malincuore deviamo verso la Vincent, meno ripida e già esposta al tiepido primo sole. In vetta (4215 m) non ci attendono croci, n'è statue, n'è tumuli di rocce: troviamo invece una bella merda congelata, di dimensioni sovrumane ma inequivocabilmente umana, lasciata da qualche raffinato alpinista ad imperitura memoria del fatto che, è il caso di dirlo, gli stronzi si trovano anche nei luoghi più remoti. A parte questa nota fecale, il panorama è splendido e ce lo godiamo da soli per qualche minuto; poi un'altra cordata sopraggiunge, giusto in tempo per scattarci una foto con la cresta dei Lyskamm, la Parrot e infinite altre vette come sfondo.

La salita alla vetta ha rianimato Emanuele, che propone di concatenare il Corno Nero e magari anche il Balmenhorn, "che tanto è di strada". La proposta, per il lettore che non conosca la zona, potrebbe sembrare azzardata: come, concatenare tre 4000 come niente fosse? In realtà le tre vette sono davvero vicine e il loro concatenamento è più che fattibile. Purtroppo, però, ora le parti sono invertite: Emanuele è rinvigorito, mentre io ho superato il fatidico limite dei 3900 e devo scendere a

patti con le mie budella. Con rammarico ci limitiamo al Balmenhorn (4167 m): Emanuele sale sulla cima, che ospita un piccolo bivacco e la statua del Cristo delle Vette (di dubbio gusto). Io preferisco fermarmi pochi metri sotto la vetta, a meditare sull'ingiustizia del mal di montagna. Mi consolo con lo sciocco pensiero che "tanto non è nella lista dei 4000 ufficiali", ma so che sto mentendo a me stesso: beh, sarà per un'altra volta. Le montagne hanno questo, di bello: non scappano.

La discesa sotto un sole rovente ci riporta al Mantova, dove finalmente reincontro i miei compagni: questa la notte dormiremo tutti qui. Mi prendono in giro: "ti credevamo moribondo, invece pare che le gambe ti reggano ancora, eh?" In effetti è frustrante come, sotto i 3900 metri, il vigore mi torni in un attimo: tanto che, nel tardo pomeriggio, accompagno nuovamente Emanuele sul ghiacciaio. Dovendo patteggiare con la vile pecunia dormirà in tenda sul ghiacciaio: potrà così affrontare di buon'ora tutta la traversata che, passando attraverso la seraccata sotto al "Naso" del Lyskamm, conduce fino al rif. Quintino Sella. Dopo averlo aiutato ad allestire il campo e avergli augurato la buona fortuna torno al rifugio.

Eccomi di nuovo solo. Ora che mi sto finalmente acclimatando alla quota mi spiace che domani pomeriggio dovremo già scendere a valle, ma spero di concludere in bellezza salendo almeno una vetta ancora. Riprende dunque la



caccia ai compagni di cordata: conosco Luca e Stefano, genovesi, che però vogliono raggiungere il rif. Regina Margherita, in cima alla punta Gnifetti. Coi suoi 4554 metri, la Gnifetti è la quarta più alta vetta del massiccio. Sono un po' indeciso: ce la farò, o il mio stomaco si ribellerà ancora?

Decido di provare. Oltre tutto, di primo acchito, i miei compagni mi sembrano due brocchi: sono sicuro che scopieranno prima ancora del colle del Lys, ed io potrei così salire con comodo il mio amato Corno Nero. Il mattino dopo, dopo una partenza titubante, i due maledetti liguri si rivelano invece infaticabili e insensibili all'altitudine. In un lampo raggiungiamo il colle del Lys. Comincio ad accusare l'altezza, ma da una cordata di passaggio ricevo due provvidenziali aspirine che mi permettono di gestire la nausea.

Superiamo il Colle, camminiamo all'ombra della punta Parrot e dei suoi magnifici seracchi sospesi. Il cammino, dopo un tratto in discesa, riprende a salire. La pista è molto ben battuta: la punta Giordani attrae molti. Anche oggi, il ghiacciaio è punteggiato di numerosi alpinisti che, con o senza sci ai piedi, tentano di raggiungere la vetta.

Ora possiamo vederla, alta di fronte a noi: sopra di essa, come appollaiata, la mitica Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa. Al colle che separa le vette Gnifetti e Zumstein ci fermiamo qualche minuto. Ce lo possiamo permettere: siamo stati veloci. Luca e

Stefano si godono il panorama, io tengo a bada il mio stomaco. Ripartiamo e affrontiamo le ultime decine di metri: qui la pista sale a tornanti talmente ripidi che gli sciatori hanno qualche difficoltà e si forma un po' di ingorgo. Finalmente sbuchiamo in cima: è piccola, ma non così acuminata come sembrava vedendola dal basso. La Capanna Margherita la occupa quasi per intero: questo famoso rifugio fu inaugurato nel 1893, quando la stessa regina Margherita, per l'occasione, vi sali con un seguito di guide, portatori e dame di compagnia.

Da allora la capanna è stata ampliata ed ammodernata: oggi ospita una stazione meteorologica, un laboratorio medico per lo studio degli effetti dell'altitudine sull'organismo umano ed è addirittura dotata di una connessione wireless. Luca e Stefano entrano, io preferisco stare all'aperto: gradirei non essere ricordato come quello che ha vomitato nella Capanna Margherita e per stavolta mi limito a guardarla da fuori. Mangiamo un boccone prima di affrontare la discesa: i miei compagni, da bravi liguri, sfoderano dallo zaino due bei pezzi di fugassa, mentre io li guardo con invidia e mi faccio bastare un paio di biscotti.

Il tempo continua a sorriderci; il panorama è, come si suol dire, mozzafiato. Nel cielo terso si ergono attorno a noi un mare di cime: vicinissima, appena più alta della Giordani, la punta Zumstein (4563 m) e la sua cresta Nord stuzzicano il nostro neonato orgoglio alpinistico. Ci tratteniamo: per oggi un 4000 è sufficiente.

La discesa è rapida quanto la salita, ma più sofferta a causa del caldo: in soli tre giorni di permanenza ho visto aprirsi diversi seracchi; la progressione in cordata, che fino a due giorni fa sembrava una scomoda formalità, ora è certamente necessaria. Dove ieri sono passato senza problemi, ora un ponte di neve ha ceduto e si è aperta una fessura lunga e sottile che superiamo d'un balzo, uno a uno, con la corda ben tesa.

Una volta giunti al Mantova mi accomiato dai miei compagni di cordata e scappo verso la funivia: gli amici scialpinisti della Focolaccia mi stanno già aspettando a valle. Il mio primo blitz nelle alte quote è così concluso: ma le emozioni e le visioni di questi giorni mi riempiranno la mente per i mesi a venire. Ancora sulla funivia, sto già meditando di tornare: con una migliore acclimatazione all'altitudine potrei addirittura sfruttare il bivacco del Balmenhorn come campo base avanzato, così da chiudere il conto con Zumstein e Corno Nero...

La prossima volta. Per stavolta, può bastare.

Marco Plebani



Rilancio della Sentieristica del Monte Pisano

Nell'ultimo numero del Notiziario Angelo Nerli ha fatto il punto sulla situazione dei sentieri del Monte Pisano, evidenziando luci ed ombre.

Il CAI di Pisa assicura la manutenzione del "Sentiero Pisa" o 00 (il sentiero di cresta che corre per 34 km da Ripafratta a San Giovanni alla Vena, che ci è ufficialmente affidato), oltre che -provvisoriamente- di alcuni dei sentieri più belli e frequentati, quando i Comuni non sono in grado di farlo.

D'altra parte numerosi progetti elaborati insieme ai Comuni pedemontani, non sono mai stati realizzati, a parte la virtuosa eccezione del Comune di Capannori. Abbiamo potuto verificare nel corso degli anni che i rapporti con i Comuni sono spesso difficili per un numero di ragioni: mancanza di risorse, frequenti cambi delle amministrazioni e del personale addetto, mancanza di sensibilità alle tematiche dell'ambiente. Probabilmente ci sono state anche carenze da parte nostra, comunque... mai darsi per vinti! Abbiamo quindi intenzione di riprendere i tentativi di collaborare con i Comuni della parte pisana del Monte: Calci, San Giuliano Terme e Vicopisano (il comune di Buti è sotto la giurisdizione del CAI di Pontedera). Lo scopo è quello di realizzare nel medio periodo una rete razionale di percorsi, tra di loro confluenti ed interscambiabili, in collaborazione con le numerosissime associazioni di volontariato interessate al Monte (alpini, cacciatori, ciclisti, ambientalisti, volontari anti-incendio, protezione civile ecc.).

Abbiamo ricominciato a tessere la nostra tela a Calci. La Val Graziosa è l'area più interessante di tutto il Monte per il suo insieme di valori ambientali e storico-culturali. Si tratta di un territorio compatto e ben delimitato e pertan-

to molto adatto a una programmazione, con la possibilità di rendere di nuovo percorribili sentieri antichi dai nomi evocativi (via butese, via lucchese, via del ghiaccio ecc.). Il crescente interesse da parte di escursionisti italiani e stranieri per questo territorio è spesso ostacolato dalla difficoltà nel trovare il cammino per la mancanza di una segnaletica adeguata. Vi è quindi la necessità di un nostro intervento.

Altri elementi che ci hanno indotto a partire da Calci sono:

- il gran numero di strutture di accoglienza (agriturismo, B&B, trattorie ecc.) sparse per tutti i borghi che costituiscono il Comune e per il Monte, che beneficiranno dei nostri interventi

- la presenza nel Comune di un Ufficio Turistico, gestito da una cooperativa di giovani e convenzionato col Comune. Il responsabile, Ferruccio Bertolini, è un attivo ed appassionato conoscitore di tutti gli aspetti, naturali e storico-culturali, del territorio calciano. Con l'aiuto di questi giovani abbiamo già iniziato a chiamare a raccolta l'associazionismo locale, che può contare su non meno di 14 circoli.

L'impegno che ci siamo presi è arduo. Molti fattori giocano a nostro favore: la bellezza del territorio, il crescente bisogno di stare in mezzo alla natura, gli interessi del turismo locale, la facilità con cui si possono reclutare i volontari e la modestia delle risorse necessarie ad operare. L'ostacolo principale è, come sempre, la difficoltà nel portare i vari soggetti coinvolti a collaborare lealmente per il fine comune, mettendo da parte individualismi e piccole beghe. Un ruolo importante giocherà, ovviamente, la sensibilità delle Amministrazioni Comunali.

Infine, un'altra iniziativa che il Gruppo Sentieri potrebbe prendere è quella di attivare il primo giovedì di ogni mese un programma di gite sul Monte Pisano, cominciando con il percorrere i sentieri di cui curiamo la manutenzione, in modo da tenere sempre sotto verifica lo stato dei sentieri. Vi potrebbe essere interesse per questa iniziativa? I soci interessati sono pregati di farmelo sapere

Alessandro Subissi
alessandro.subissi@alice.it





Una panoramica sul comune di Castelnuovo Val Di Cecina

Francesco Nerli

Era il luglio dello scorso anno quando in sede arrivò una telefonata da Castelnuovo Val di Cecina. Ero presente ed Enrico, conoscendo i miei interessi per questo territorio, mi passò all'apparecchio il Dr. Lorenzo Ghilli, medico e consigliere comunale, che chiedeva se il Club Alpino Pisano era interessato a realizzare un progetto sentieristico in questo comune da concretizzare in una carta topografica. Risposi che di questa materia si interessava mio fratello Angelo, che aveva al suo attivo varie realizzazioni, che lo avrei interpellato e ci saremmo incontrati ai primi di settembre. Così iniziò questa collaborazione con il Comune di Castelnuovo V.C. della quale ha scritto Angelo Nerli.

Con questa breve nota mi propongo di dare ai nostri soci alcune informazioni circa le caratteristiche geografiche, naturalistiche, storiche di questo territorio tra i più interessanti, dal punto di vista escursionistico, della nostra provincia. Siamo all'estremo sud della provincia di Pisa, nel cuore delle Colline (Monti) Metallifere. Il comune di Castelnuovo è diviso in due territori separati da uno spazio occupato dai vicini comuni di Pomarance e Radicondoli. La parte più grande è intorno al Capoluogo ed ha una importante frazione, Sasso Pisano, il più meridionale centro abitato della provincia. Un ampio crinale collinare (il rilievo più alto è l'Aia dei Diavoli, mt. 875) divide il bacino della Cecina (o più precisamente dell'affluente Pavone) da quello della Cornia; sul versante Cornia si trova un'altra piccola, caratteristica frazione: la Leccia. Questo territorio è per la maggior parte coperto da foreste: selve di castagni nelle vicinanze di Castelnuovo e per il resto bosco prevalen-

temente di latifoglie a foglia caduca con predominio del cerro (*quercus cerris*). La caratteristica più evidente in queste colline è lo sfruttamento delle forze endogene per la produzione di energia elettrica. Centrali, torri di raffreddamento, lunghe articolate geometrie di tubi che trasportano il vapore dai pozzi alle turbine. La Toscana, e questo territorio in particolare, sono forse prime nel mondo in questo settore di energia pulita e rinnovabile, non so se per quantità di energia prodotta ma, certamente, per tecnologie e per il primato storico. Castelnuovo, capoluogo del comune, è un bel paese, si trova a circa 600 mt di altezza ed è articolato, senza contaminazioni, in tre precise vicende urbane: un paese antico che dalla chiesa scende verso il Pavone, dalle strette e sconcese vie e le case addossate l'una all'altra quasi a difesa comune. Un paese nuovo, moderno, con ampi spazi verdi e senza costruzioni di aberranti volumi, dominato dall'alto dalla centrale geotermica. Tra i due un dignitoso contesto ottocentesco caratterizzato da belle costruzioni ordinate lungo un'ampia strada. Al centro dell'altra parte del Comune (la più a nord), sta Montecastelli. Un bel paese, di aspetto medievale, in cima ad una collina e dominato da una massiccia torre, ai piedi della stessa la bella chiesa a pianta basilicale, certo uno dei più completi ed integri esempi di architettura romanica della Val di Cecina. Montecastelli è posto su un colle sulla displuviale Cecina-Pavone a circa 500 mt di altezza. Di fronte, di là dalla profonda valle del Pavone, domina il territorio la Rocca Sillana, in comune di Pomarance. La copertura forestale di questa zona, anche per la diversa na-

tura geologica dei terreni – qui prevalgono le rocce ofiolitiche – si distingue da quella precedentemente descritta per il prevalere del bosco mediterraneo sempre-verde con ampi spazi scoperti che consentono vaste vedute sui territori circostanti. In quel di Montecastelli si trova una piccola frazione – Cerbaiola – in bella posizione e con pregevoli edifici rurali, fino a poco tempo fa disabitata ed abbandonata, ora in fase di parziale recupero.

Siamo nelle Colline Metallifere dove sono geositi particolari ed interessanti. Sotto Montecastelli, in fondo alla Valle del Pavone, si trova un complesso minerario, già noto nel Medio Evo, ma che ebbe un consistente interesse e fortuna nel XIX dove si estraevano minerali di rame e di argento. Sono ancora visibili gallerie ed edifici di servizio alla miniera. Sempre nei pressi di Montecastelli vi è un sito conosciuto come le "Buche Fiorentine" dove vi sono due cavità ipogee ed un profondo canyon, non come comunemente dovute a carsismo in zone calcaree, ma apertesesi in un grosso ed esteso banco di panchina pliocenica. Abbiamo già detto come il territorio intorno a Castelnuovo sia ricco di forze endogene sotterranee raggiunte e sfruttate attraverso trivellazioni. Al Sasso Pisano, di contro, vi sono ancora emissioni fumaroliche spontanee di estremo interesse scientifico ed estetico.

Siti archeologici e storici sono numerosi in tutto il territorio comunale. Vicino a Montecastelli la cosiddetta "Buca delle Fate", un ben conservato ed articolato ipogeo etrusco; nella zona del Sasso Pisano un vasto complesso termale etrusco-romano, solo in parte portato alla luce da recenti sca-

vi, che sorgeva in prossimità di acque sorgive calde. Ancor oggi da una fonte nei pressi esce abbondante acqua non calda, bollente! Queste terme si crede di identificarle nella "Tabula Peuntingeriana", la più antica carta stradale nota, probabilmente di età augustea, con le "acque Populoniae" e si trova lungo l'antica via di comunicazione tra i due importanti centri di Populonia e Volterra. Dell'alto Medio Evo è il sito di Castel Volterrano (forse il castello esistente prima di Castelnuovo) riconoscibile da poche tracce sul terreno ma solo uno scavo archeologico potrebbe chiarirne molti lati oscuri. Medioevali sono i borghi di Montecatelli, la Leccia, Sasso. Medioevali i resti di incastellamenti di origine signorile: Bruciano, Montalbano (ormai ridotti a poche tracce murarie) o Castelluccio di Cornia, dai locali chiamato la Torraccia. Quest'ultimo ancora si distingue per un imponente torre in posizione strategica (affine nell'architettura alle nostre torri di Ripafratta) ed intorno resti murari di un incastellamento o forse un borgo.

La storia ci ricorda che proprio nei pressi di Castelnuovo nel XV° secolo fu scoperta una vena di allume che si credeva ricca ma non lo fu. La disputa fra volterrani e fiorentini per lo sfruttamento della stessa diede luogo alla cosiddetta "guerra per l'allume" che terminò con il famigerato sacco di Volterra perpetrato dalle soldataglie del Duca di Montefeltro al soldo del Magnifico (1472). Tra XIV° e XVI° secolo molte sventure belliche videro questi territori, ma sarebbe lungo parlarne. Venendo più vicini a noi qui si ricorda che nel 1849 Garibaldi, in fuga dalle Romagne e ricercato da tre polizie, dopo essere stato nascosto a San Dalmazio per tre giorni, attraversò tutto questo territorio comunale per raggiungere il lido maremmano di Cala Violina, dove una barca l'attendeva per portarlo in salvo. Lo scorso anno, negli stessi giorni di centosessanta anni avanti, un'associazione locale ha ripercorso quei sentieri. In tempi molto più vicini a noi, a metà giugno del 1944, a Castelnuovo si perpetrò un tremendo massacro ad opera delle orde nazi-fasciste ormai in fuga verso il nord. Qui vennero barbaramente giustiziati 77 minatori della miniera di Niccioleta.

In passato gli amici del CAI (non i giovanissimi) ricorderanno che organizzai molte gite sociali nei territori delle Colline Metallifere, sempre impostate non solo sul lato sportivo-escursionistico, ma anche mirate alla scoperta di siti storico-minerari-naturalistici. Ormai ho passato il testimone, ma do quasi per certo che la nostra collaborazione con il Comune di Castelnuovo partorirà nel Calendario CAI 2011 almeno una gita in questo territorio.



Sulle Colline Metallifere Pisane

Angelo Nerli

L'area meridionale della Provincia di Pisa è in massima parte compresa nella Comunità montana "Alta Val di Cecina", di cui fan parte (assieme a Radicondoli in Provincia di Siena) i Comuni di Volterra, Montecatini V.C., Pomarance, Castelnuovo V.C. e Monte Verdi M.mo. La zona è estesa, poco abitata, in gran parte boscosa e in certi punti selvaggia; i suoi abitanti si sentono a ragione un po' trascurati dalla lontana loro capitale storica e tuttora, giustamente, istituzionale. Simile discorso può farsi anche per la nostra Sezione C.A.I., che fino dagli esordi ha snobbato le sue colline e in particolare queste che sono le più distanti. Salvo negli ultimi anni per merito soprattutto di mio fratello Francesco, che ha condotto varie gite sociali a conoscerne i notevoli interessi ambientali e storici. La loro storia, dagli Etruschi in poi, è ricca di numerose e varie testimonianze e tra esse le più note e peculiari sono legate alle attività minerarie e alla geotermia (questa, del tutto attuale e in espansione). Lo dice infatti il nome: esse sono le "Colline Metallifere", quota massima l'Aia dei Diavoli a 875 metri, che si continuano e son tutt'uno con quelle più estese del Grossetano: che sono anche dette "Monti" Metalliferi, culminanti con i 1060 metri delle Cornate, cima molto vicina al nostro confine, ben visibile da Castelnuovo V.C.

E' proprio da questo Comune, piccolo non tanto per estensione quanto per numero di abitanti, il cui territorio è alla quota mediamente la più elevata in tutta la Provincia, che si è voluto un progetto organico di percorsi escursionistici; per il quale progetto (anche sulla scia di precedenti nostri contatti con il Comune di Montecatini V.C.) è stato

richiesto, e accettato, l'appoggio della Sezione C.A.I. di Pisa. Questo avvenne verso la fine dello scorso anno.

Per la verità, già parecchi anni fa la Comunità montana aveva proposto una rete di itinerari in tutto il suo territorio, stampando in proposito una buona "Carta escursionistica e turistica Alta Valdicescina" alla scala 1:50.000 (anche in una versione per i Geositi) e un'altra, ottima perché più dettagliata essendo in scala 1:15.000, per le "Foreste di Berignone-Tatti e Monterufoli". Progetto che tuttavia non fu realizzato sul terreno se non in parte, almeno a quanto abbiamo constatato a Castelnuovo e immediati dintorni.

La Sezione di Pisa affidò l'incarico a me, quale esperto di sentieri e autore di varie Carte escursionistiche, e a mio fratello Francesco, che è buon conoscitore del territorio e della sua storia. Con noi collaborano la nostra socia e consigliera Cristina Giorgi e l'amico Nazareno Bagnoli da Micciano in quel di Pomarance. Ovviamente sotto l'ala del Comune, specie nella persona del dr Lorenzo Ghilli, e l'appoggio concreto sul terreno dell'esperto cacciatore Danilo Cappellini.

Ormai il lavoro è giunto quasi al termine, dopo numerose fondamentali perlustrazioni e l'approntamento del progetto esecutivo per la Segnaletica. Ma questo scritto vuol essere soltanto una presentazione, rimandando a un prossimo numero del Notiziario la sua descrizione nei particolari, quando il Progetto sarà del tutto realizzato. Ma serve anche, intanto, una sintetica presentazione della geografia e della storia del territorio e per essa mio fratello è la persona più qualificata.

Queensland 2010



Dal 4 al 18 Settembre 2010 si è effettuato il viaggio di scambio in Queensland in restituzione della partecipazione degli escursionisti dell' YHA Bushies al trekking CAI delle Dolomiti del Luglio 2009. All'iniziativa hanno partecipato una esigua rappresentanza della Sezione, il sottoscritto, Raffaele Faillace e Andrea Ferroni, insieme a un gruppo di sette escursionisti di Milano guidati da Emilio Senesi e a quattro soci della sottosezione di Seattle.

L'accoglienza e l'ospitalità degli amici di Brisbane sono state veramente calorose e familiari.

Il programma della visita preparato da Rosemary Niehus e dai suoi collaboratori è risultato interessante e bene equilibrato e la sua realizzazione ha mostrato una efficace organizzazione. Nel corso della prima settimana di soggiorn

no si sono visitati due luoghi all'interno del Queensland, la zona montagnosa del Girraween National Park e la grande foresta pluviale di Binna Burra; nella seconda, dopo un breve rientro in città, si è percorso la zona costiera a nord di Brisbane fino a Fraser Island, compresa. Con escursioni mai particolarmente faticose, ci è stato permesso di conoscere ambienti naturali in sé diversi come le foreste pluviali dell'interno e della costa, suggestive per la varietà della vegetazione e del territorio, e i rilievi montuosi di granito, modesti come altitudine, ma molto particolari nelle forme stondate dei profili e nella presenza di numerosi e grossi monoliti che talvolta formano delle architetture naturali. E ancora, durante la giornata trascorsa a Fraser Island, la sorpresa di "scoprire", all'interno della foresta di alberi ad alto fusto, un piccolo



lago con le rive di sabbia bianchissima e l'acqua trasparente, tersa....

Esperienze belle, dunque, rese più gradevoli dai rapporti immediatamente amichevoli che si sono stabiliti tra i componenti del gruppo italiano e con gli ospiti australiani. Per questo rivolgiamo a tutti sentiti ringraziamenti e l'augurio di ritrovarci in seguito ancora insieme.

Roberto Ferroni

Corso di SciEscursionismo

Anche per l'inverno 2011, la sezione CAI di Pisa organizza un corso di SciEscursionismo e Telemark. Il corso, che si svolgerà dal 13 Gennaio al 6 Febbraio 2011, è rivolto a sciatori collaudati o principianti, appassionati della natura e della montagna invernale, che desiderano rimanere lontani dalla confusione degli impianti di risalita, in allegra compagnia e a contatto con la natura. Attraverso escursioni in ambiente e lezioni teoriche, i partecipanti impareranno le tecniche proprie dello sciescursionismo, tra cui l'affascinante curva a telemark, per affrontare in sicurezza le escursioni con gli sci ai piedi. La presentazione del corso si terrà alla sede del CAI di Pisa, via Cisanello 2, lunedì 22 Novembre alle ore 21.15. Per info: mazzantis@gmail.com



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004
Anno XXIX - Numero 2 - 2010

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235